

Fonte: Notizie ProVita

I media, cultori della morte istigano al suicidio

La cultura della morte, in nome della (falsa) autodeterminazione dell'individuo, si adopera a **promuovere il suicidio dei soggetti più fragili**, quelli malati, disabili, o in età avanzata. Parallelamente, l'intensità delle campagne di prevenzione del suicidio – anche di persone sane – è diminuita.

[La tragica morte dell'ingegnere di Cuneo](#) è solo la punta di un inquietante iceberg.

Ne parlava il noto bioeticista [Wesley Smith](#), su *National Right to Life*, citando il lavoro dello psicologo **Aaron Kheriaty**, nel numero di agosto / settembre della rivista *First Things*, in un articolo intitolato [“Morire di disperazione”](#).

La causa dell'aumento dei tassi di suicidio, dell'abuso di droga e della depressione è la **“frammentazione sociale”**.

Dagli anni '80, **la solitudine** tra gli adulti negli Stati Uniti è **aumentata** dal 20 al 40% e **l'isolamento sociale** è stato annoverato tra le emergenze sanitarie, al pari delle malattie cardiache o del cancro.

Se poi **il suicidio (assistito) viene promosso come un “bene”** dai mezzi di comunicazione e dalla legge, la cui funzione pedagogica è determinante, la situazione certamente si aggrava. Subentra poi *l'effetto Werther*, lo spirito di emulazione, soprattutto tra i giovani. Perciò la grande risonanza che i media danno al suicidio assistito è essa stessa **istigazione al suicidio**.

Basterebbe confrontare la copertura mediatica che ha avuto la vicenda di [Brittany Maynard](#) (celebrata in lungo e in largo, in tutti i modi e per molto tempo, per il suo suicidio) e quella che ha avuto [Maggie Karner](#) che ha testimoniato di voler lottare per la vita fino alla fine, oppure quella che ha avuto **Lauren Hill**, un'altra giovane donna morta naturalmente, combattendo contro lo stesso cancro che aveva la Maynard : le hanno dedicato in tutto [196 parole](#), ha contato Kheriaty.

Gli stessi media, cultori della morte, sono poi quelli che favoriscono – alla radice – quella **frammentazione sociale** di cui parla Kheriaty: sono la cassa di risonanza dell'**ideologia “sovra-statalista”** e totalitaria oggi sempre più potente, in quei Paesi che ancora si dichiarano a parole democratici: quel **totalitarismo del “Grande Fratello” che tende a schiacciare e distruggere i corpi intermedi: in primis la famiglia**, e quindi la **nazione**. Sradicato dalla comunità, l'individuo è sempre più solo. Diviene inevitabilmente incapace di adempiere a quei **doveri inderogabili di solidarietà** che ci impone anche **l'art.2 della nostra Costituzione**.

Senza una dimensione comunitaria non può esserci solidarietà. Senza solidarietà c'è soltanto solitudine, depressione, e quindi voglia di suicidio.

Francesca Romana Poleggi